

Il caso

Fioroni e gli ex Ppi avvertono il segretario «Accordo con il centro o non ci stiamo»

L'area che raccoglie gli ex-Popolari (33 deputati, 13 senatori) presenti nel Pd è entrata in fibrillazione. Il loro leader, Beppe Fioroni, ancora tiene i suoi, ma sempre più a fatica. Molti vorrebbero mollare le ancore e salpare verso il nuovo Terzo Polo di ~~Montezemolo o Riccardi Bonamini~~. Fioroni ha garantito il suo sostegno alla candidatura di Bersani alle primarie del 25 novembre, ma a due condizioni «non negoziabili: nessun listone che sia una riedizione dell'Unione e pieno accordo perché Monti raccolga il consenso dei tantissimi moderati che non si riconoscono nell'Udc con l'intesa che il leader che raccoglie più voti farà il premier». Cioè, non Bersani per forza. Il segretario del Pd - ha spiegato Fioroni - ha dimostrato grande generosità facendo prevalere l'interesse generale, con il sostegno a Monti, rispetto all'interesse personale, un gesto che va riconosciuto". Ma, aggiunge, «ora deve mantenere l'impegno preso, ovvero costruire l'alleanza con i moderati, che sono ben più di quelli che si riconoscono nell'Udc. Il solo patto con Sel non ci farà vincere e se anche vincissimo non ci permetterebbe di governare. Se non sarà così, saremo costretti a fare altre scelte».

